

In memoria del professor Carlo Benedetto

Intervento del prof. Mario Morganti, pro-rettore vicario dell' Università Roma Tre

Permettetemi innanzitutto di esprimere, a nome dell'Università di Roma Tre, un ringraziamento sentito e sincero da parte del Rettore alla sensibile iniziativa di voler dedicare questo convegno alla memoria del professor Carlo Benedetto.

Io personalmente vi ringrazio perché oggi mi è stata data l'opportunità di ripercorrere alcuni momenti caratterizzanti dell'attività del collega Benedetto nell'ambito del mondo universitario. Ho conosciuto Carlo Benedetto alla Sapienza, molti anni fa, mentre stavamo entrambi intraprendendo l'attività universitaria nella facoltà di ingegneria. Lavorando in campi diversi dell'ingegneria civile, non avevamo mai avuto la possibilità di portare avanti progetti, idee per un lavoro comune, con collaborazioni costanti e continue. Nel '92, insieme a qualche altro collega avventuroso, decidemmo di intraprendere l'impresa della costruzione del nuovo ateneo romano: l'Università di Roma Tre. In questa circostanza ho scoperto nel collega Benedetto una persona che poneva al centro dei suoi interessi, della sua attività quotidiana il lavoro per l'Università e nell'Università. Egli cominciò subito, proprio all'inizio del primo anno accademico, ad assumere la responsabilità del neonato corso di studio di Ingegneria Civile della Facoltà di Ingegneria, con un progetto molto chiaro su quello che doveva essere l'ingegneria civile a Roma Tre. Un progetto dai contenuti innovativi, che poi egli ha perseguito anche nell'ambito della ricerca nel settore delle discipline di strade.

Nella sua visione l'ingegneria civile era considerata come integrata e proiettata verso la progettualità del territorio e delle infrastrutture ambientali, che costituivano la nervatura di una rete di servizi civili. Questo è stato un elemento che ha caratterizzato l'ispirazione di Carlo Benedetto nella realizzazione della figura dell'ingegnere civile che si veniva a configurare a Roma Tre. Egli si è impegnato fortemente nell'attività di didattica e di ricerca, con idee molto innovative ed è stato sempre pronto a battersi con tenacia e con determinazione per portarle avanti. Ma contemporaneamente era una persona che aveva sempre l'intelligenza e la sensibilità di confrontare le idee con quelle degli altri colleghi coinvolti nel medesimo progetto, tenendo conto anche delle esigenze e dei punti di vista degli altri. Egli ha avviato un'esplorazione verso nuovi terreni di ricerca in materia di sicurezza delle infrastrutture stradali, vedendo il soggetto-automobilista come un elemento di cui tener conto anche nella definizione dei progetti stessi.

Per questi motivi egli ha portato avanti la creazione di una struttura di laboratorio che, a poco, a poco, è diventata una struttura di ricerca nel campo della sicurezza stradale riconosciuta sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Infine, voglio chiudere con un ultimo ricordo dell'attività di Carlo, quello dell'impegno con cui ha partecipato, essendone stato lui il promotore, al convegno internazionale che si è tenuto presso il nostro Ateneo con buoni risultati di partecipazione e con la piena soddisfazione di avere ospitato nella nostra sede studiosi e colleghi di tutto il mondo. Questi che ho ricordato sono solo alcuni degli esempi dell'impegno e del lavoro di costruzione del nostro ateneo che egli ha portato avanti; per questo dedico al collega Carlo Benedetto un ringraziamento per quello che ha fatto per l'Università Roma Tre. E voglio aggiungere anche un ringraziamento per il gruppo di ricerca che Carlo Benedetto ha costruito, gruppo che rappresenta sicuramente un patrimonio per Roma Tre, e che continuerà a portare avanti le linee di lavoro, di attività didattica e di ricerca da lui stesso tracciate.